

ANTIVIRUS

MARIA RITA GISMONDO



LA SANITÀ VA ADEGUATA ALL'ITALIA CHE INVECCHIA

Stiamo assistendo a un inverno demografico mai visto prima. L'Istat riferisce che nel 2024 i nati residenti in Italia sono stati 369.944, quasi 10 mila in meno rispetto al 2023. La variazione relativa sull'anno precedente (-2,6%) è in linea con la variazione percentuale media annua registrata dal 2008 al 2023 (-2,7%). Il tasso di natalità nel 2024 è pari a 6,3 per mille residenti (era 9,7 per mille nel 2008). La previsione futura è che il trend continui. Cosa significa questo in termini di sanità pubblica e di formazione universitaria? Le dinamiche demografiche, con più anziani e meno giovani, stanno già mettendo sotto pressione la sanità pubblica, richiedendo modelli nuovi di assistenza con una transizione verso la sanità preventiva e predittiva. Con l'aumento delle malattie croniche (diabete, ipertensione, Alzheimer, ecc.), il focus si sposterà dall'intervento curativo a quello preventivo con maggiore uso di screening precoci e monitoraggio continuo tramite dispositivi indossabili, analisi dei dati per prevedere i rischi sanitari individuali e collettivi. Gli ospedali non potranno reg-

gerl'intero carico: si dovrà andare verso una medicina di prossimità, con più Case della salute, telemedicina e assistenza domiciliare integrata.

Perché tutto ciò funzioni sarà necessaria la formazione di operatori sanitari e *caregiver*, riforme strutturali per garantire la continuità delle cure tra ospedale e territorio. La tecnologia è destinata a diventare una parte strutturale della sanità pubblica. IA per la diagnosi precoce, gestione dei pazienti cronici e ottimizzazione delle risorse, cartelle cliniche elettroniche interoperabili tra enti sanitari, chatbot sanitari e assistenti virtuali per il triage. L'invecchiamento implica più spese per pensioni, cure e farmaci, con meno contribuenti attivi. Più attenzione alla salute mentale e alla qualità della vita. Servirà una riforma del finanziamento sanitario, con modelli misti pubblico-privato. Il futuro richiede una visione più partecipativa e solidale della sanità: il bene collettivo dipende anche dai comportamenti individuali. È necessaria un'ampia pianificazione strategica che, al momento, non vediamo.

**STRATEGIE
IL FUTURO
RICHIEDE UNA
VISIONE PIÙ
PARTECIPATIVA**



Peso: 15%